

Domandare quello che voglio, quello che è propriamente da domandare nella passione: dolore con Cristo addolorato, strazio con Cristo straziato, lacrime, intima pena di tanta pena che Cristo soffrì per me.

**IL SETTIMO GIORNO:** contemplazione di **tutta la passione insieme**, nell'esercizio della mezzanotte e della mattina;

e al posto delle due ripetizioni e dei sensi, considerare tutto quel giorno, quanto più spesso si potrà; **come il corpo santissimo di Cristo nostro Signore rimase sciolto e separato dall'anima, e dove e come fu sepolto.**

Similmente si consideri la **solitudine di nostra Signora, con tanto dolore e sofferenza;**

poi, dall'altra parte, **quella dei discepoli.**

### **[345] LE SEGUENTI NOTE AIUTANO A SENTIRE E CAPIRE GLI SCRUPOLI E INSINUAZIONI DEL NOSTRO NEMICO**

[346] La **prima**. Chiamano volgarmente scrupolo quello che procede dal nostro proprio giudizio e libertà, quando cioè io liberamente giudico peccato quello che non è peccato. Accade a esempio che uno, dopo che ha calpestato una croce di paglia casualmente, stabilisca con suo proprio giudizio che ha peccato. Questo è propriamente giudizio erroneo e non vero scrupolo.

[347] La **seconda**. Dopo che ho calpestato quella croce, o dopo che ho pensato o detto o fatto qualche altra cosa, mi viene un pensiero dal di fuori che ho peccato, e d'altra parte mi sembra che non ho peccato; tuttavia sento, in questo, turbamento, in quanto cioè dubito e in quanto non dubito. Questo è propriamente scrupolo e tentazione che il nemico pone.

[348] La **terza**. Il primo scrupolo della prima nota è da detestare molto, perché è tutto sbagliato; ma il secondo della seconda nota, per qualche spazio di tempo, giova non poco all'anima che si dà agli esercizi spirituali, anzi purifica grandemente e rende limpida tale anima, separandola molto da ogni parvenza di peccato, secondo quanto detto da Gregorio: "è proprio di menti delicate ritenere colpa là dove non ce n'è alcuna".

[349] La **quarta**. Il nemico osserva molto se un'anima è grossolana o delicata; e se è delicata, procura di renderla delicata fino all'eccesso, per turbarla e confonderla di più. Per esempio: se vede che un'anima non ammette in sé peccato mortale né veniale né apparenza alcuna di peccato deliberato, allora il nemico, quando non può farla cadere in cosa che appaia peccato, procura di farle credere peccato dove non c'è peccato, come in una parola o minimo pensiero. Se l'anima è grossolana, il nemico procura di renderla più grossolana. Per esempio: se prima non faceva caso dei peccati veniali, procurerà che dei mortali faccia poco caso, e se qualche caso faceva prima, che molto meno o nessuno faccia adesso.

[350] La **quinta**. L'anima che desidera progredire nella vita spirituale deve sempre procedere in modo contrario a quello del nemico, cioè, se il nemico vuole rendere l'anima grossolana, procuri di rendersi delicata; parimenti, se il nemico procura di affinarla per condurla all'eccesso, l'anima procuri di consolidarsi nel giusto mezzo per essere del tutto tranquilla.

[351] La **sesta**. Quando tale anima buona si propone di dire o fare qualcosa secondo la Chiesa, secondo la mente dei nostri superiori, che sia a gloria di Dio nostro Signore, e le viene un pensiero o tentazione di fuori perché né dica né faccia quella cosa, adducendo ragioni apparenti di vana gloria o di altra cosa, ecc., allora deve elevare la mente al suo Creatore e Signore; e se vede che è a suo dovuto servizio, o almeno non contrario, deve andare diametralmente contro tale tentazione, secondo quanto a lui [il demonio] fu risposto da Bernardo: "Non ho incominciato per te e per te non finirò".